



per INAPP
Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche

SCENARI

Anticipazione dei fabbisogni professionali per il settore agricoltura e silvicoltura

Bozza non corretta
Versione 15 ottobre 2019

Lo studio di scenario settoriale, “agricoltura, silvicoltura e pesca”, per l’anticipazione dei fabbisogni Professionali, è stato condotto da:

Gruppo di lavoro INAPP

Maria Grazia Mereu, Simone Casadei; Emanuela Mencarelli

Gruppo di ricerca ARES 2.0 S.r.l.

Clemente Tartaglione, Umberto Bettarini; Fulvio Pellegrini

Parti sociali e agenzie tecniche

Marcella Cipriani – CONAF

Gianluca Carraro - CONAF

Alessandro Apolito - MIPAAFT

Marco Barbetta - CIA

Lorenzo Ciccarese – ISPRA

Giulio Vulcano - ISPRA

Davide Fiatti - FLAI Cgil Nazionale

Massimiliano D’Alessio - Fondazione Metes

Carlo Galuppi - FAI Cisl Nazionale

Pasquale Papiccio - UILA Uil Nazionale

Carlo Maria Parlagreco - Coldiretti

Michele Distefano - Confagricoltura

Gianpiero Del Vecchio - Confagricoltura

Luca Sonaglia - Confagricoltura

Esperti auditi

Andrea Sisti, Associazione Mondiale Agronomi

Anna Vagnozzi, CREA

SOMMARIO

1. Scelte metodologiche

2. Delimitazione statistica del settore

3. Caratteristiche strutturali del sistema occupazione e produttivo

3.1 Inquadramento generale del settore

3.2 Imprese e competitività

3.3 Struttura occupazione

3.4 Principali dinamiche tendenziali

4. Principali dinamiche del cambiamento che influenzeranno il settore

5. Scenario 2020: una visione di insieme

5.1 Una sintesi dei principali trends e drivers che guideranno il cambiamento

6. Strategia delle risorse umane per interpretare il cambiamento

6.1 La competenza

6.2 implicazioni del nuovo scenario: principali competenze emergenti

6.3. La declaratoria specifica delle competenze individuate

6.4. Le Unità/Figure Professionali coinvolte nel cambiamento

6.5 implicazioni per il sistema dell'istruzione e formazione

7. Le schede delle unità professionali

1. SCELTE METODOLOGICHE

Se l'analisi dei fabbisogni contingenti espressi dal sistema produttivo riveste un ruolo fondamentale ai fini dell'adattabilità delle risorse umane, l'anticipazione dei fabbisogni assume un ruolo strategico per lo sviluppo delle politiche di formazione del Paese. Questa, infatti, consente di prevenire e orientare, con adeguate politiche, l'impatto che determinati eventi possono avere sui sistemi produttivi, organizzativi e professionali.

L'Isfol prima e l'Inapp ora, su mandato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è impegnato già da anni nella realizzazione di un sistema informativo su professioni, occupazione e fabbisogni professionali che mette in relazione il sistema economico-produttivo e il sistema di istruzione e formazione. Tale apparato informativo è concepito per garantire un doppio livello di lettura temporale dei dati: previsioni di assunzione a breve termine e fabbisogni professionali contingenti; previsioni di occupazione di medio termine e anticipazione dei fabbisogni professionali a cinque anni.

L'anticipazione dei fabbisogni nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che qui verrà presentata, ha lo scopo di realizzare un percorso di analisi che consenta di:

- identificare le figure professionali maggiormente coinvolte e maggiormente trasformate da qui a 5 anni;
- indentificare le nuove competenze e le competenze innovate;
- aggiornare e implementare la banca dati Inapp Professioni;
- produrre suggerimenti sugli elementi curriculari che andrebbero innovati/inseriti per adeguare l'unità professionale al cambiamento.

Questi risultati sono stati raggiunti attraverso la sperimentazione di una delle tecniche di *foresight* più diffuse. Il suo utilizzo è stato sviluppato in campo militare, per poi estendersi alle multinazionali e diventare, infine, patrimonio diffuso della ricerca strategica a supporto della decisione politica.

Tale tecnica utilizza una metodologia che, favorendo una rappresentazione delle opportunità e dei rischi correlati ai processi di cambiamento, consente agli stakeholder di effettuare le scelte più adeguate e predisporre azioni e strategie meglio rispondenti ai bisogni espressi dal sistema delle professioni.

A tal proposito, lo scenario si configura come un pratico strumento in grado di supportare il *decision making* in contesti complessi, cioè, quando gli accadimenti futuri sono incerti, la società si sviluppa in modo eterogeneo, i cambiamenti socioculturali, tecnologici e organizzativi sono rapidi e l'impatto delle dinamiche internazionali e la crescita della conoscenza e dell'informazione sono complessi e contraddittori.

L'analisi di scenario attiva un processo di identificazione di *trend* e *driver* che vengono utilizzati nell'esplorazione e prefigurazione degli scenari più probabili tra quelli possibili, attraverso un percorso di lavoro che utilizza informazioni, fatti, esperienze di settore, conoscenze, deduzioni e intuizioni.

All'interno del nostro lavoro di anticipazione dei mutamenti dei ruoli e dei contenuti professionali in un settore di attività i passaggi necessari per realizzare lo studio di scenario sono:

- definizione statistica del settore e mappatura di prodotti/servizi e processi di produzione che caratterizzano l'attuale scenario e analisi delle principali dinamiche economiche e occupazionali;
- identificazione dei *trend* e *driver* che segneranno il prossimo futuro e implicazioni sui fattori chiave del cambiamento;
- identificazione, in rapporto a tali cambiamenti, delle trasformazioni dei ruoli e dei compiti professionali;
- ricognizione, in rapporto ai cambiamenti di ruolo e compiti, delle competenze professionali emergenti;
- analisi dell'incidenza e delle implicazioni di tali cambiamenti per le figure professionali impegnate nel settore;
- disegno e rappresentazione del mutamento delle caratteristiche professionali.

Va precisato che, siccome l'utilizzo della metodologia di scenario in questa indagine è finalizzata ad anticipare i fabbisogni professionali e a fornire conseguenti indicazioni al sistema dell'*education*, sarà compiuto lo sforzo ulteriore di individuare, tra le molte previsioni di scenario possibili, quello che, grazie alle analisi e alle considerazioni svolte, appare come il più probabile.

La realizzazione del percorso appena descritto è affidata a un gruppo di lavoro formato da professionisti ed esperti che nella loro attività hanno maturato una specializzazione sul settore (ricercatori, rappresentanti sindacali e datoriali, giornalisti, e tecnici istituzionali), che operano attraverso sessioni di lavoro in plenaria (5 sedute plenarie di due giornate ciascuna) intervallate da riunioni di un sottogruppo di esperti.

Nel corso delle sedute in plenaria tutti i protagonisti del tavolo, sollecitati da conduttori/facilitatori del gruppo, analizzano, discutono e interpretano i fenomeni che caratterizzano il settore. Le idee scaturite dal brainstorming diventano, poi, oggetto di sistematizzazione da parte del sottogruppo.

Il gruppo così definito, prima di passare in rassegna i possibili scenari di cambiamento, è chiamato a delineare il perimetro entro cui operare la propria analisi. I settori produttivi, infatti, si configurano, per loro natura, come sistemi complessi e, per questa ragione, non sempre sono analizzabili in maniera omogenea.

Una volta definito il perimetro di analisi, si procede alla selezione e interpretazione dei principali fattori di cambiamento che incidono sul sistema settoriale di interesse, condizionandone le regole e le forme della competitività e modificandone, altresì, il sistema delle competenze professionali dei suoi addetti. Questo percorso culmina con l'individuazione delle competenze chiave e delle figure professionali maggiormente interessate dai processi di

cambiamento. Infine, per ogni figura, vengono individuati e descritti l'eventuale mutamento di ruolo professionale nonché i nuovi compiti e/o le modifiche introdotte nei compiti svolti.

Alla fine di questo percorso assume particolare rilevanza, altresì, l'elaborazione delle indicazioni da sottoporre al sistema dell'*education*. Infatti, ulteriori compiti del gruppo di lavoro sono i) validare/modificare le proposte di scheda delle unità professionali; ii) per ciascuna unità professionale, dare indicazioni al sistema dell'*education*, sia in termini di nuovi percorsi educativi/formativi sia in termini di integrazioni degli attuali curricula che siano il più possibile coerenti con le nuove competenze individuate.

Il risultato finale di questo percorso è un documento in cui sono messi in evidenza:

- la delimitazione del settore, della sua struttura, dei principali fattori di cambiamento e dello scenario più probabile;
- la tassonomia delle nuove caratteristiche/competenze e abbinamento di queste ai singoli profili professionali in forma sinottica;
- le schede delle unità professionali con indicazione di compiti nuovi, compiti innovati, nuovo sistema di competenze, trend al 2020 del set di *skill* e conoscenze, indicazioni per il sistema dell'*education*.

2. DELIMITAZIONE STATISTICA DEL SETTORE

Il settore dell'agricoltura coincide con la sezione A "Agricoltura, silvicoltura e pesca" della classificazione ATECO 2007, che ricomprende 3 divisioni, vale a dire:

- la divisione 01 "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi"
- la divisione 02 "Silvicoltura e utilizzo di aree forestali"
- la divisione 03 "Pesca e acquacoltura"

Si tratta di un settore molto vasto e complesso, che comprende tutte le produzioni agricole, le attività di allevamento e caccia, le coltivazioni di tabacco e di piante, le attività connesse all'utilizzo delle aree forestali e di raccolta dei prodotti selvatici, le attività di pesca, di itticoltura e servizi correlati a ciascuna di queste attività.

In particolare, la divisione 01 risulta quella più articolata in quanto, al suo interno, sono ricomprese attività molto eterogenee tra loro. Ci riferiamo alle attività legate alle coltivazioni non permanenti (Ateco 2007 01.1) di prodotti ad uso alimentare, quali cereali (1.11), riso (1.12), ortaggi e tuberi (1.13), canna da zucchero (1.14) alla coltivazione dei tabacchi (1.15), dei fiori (1.19) e delle piante ad uso tessile (1.16), alle coltivazioni permanenti di frutta (da 1.21 a 1.25), di spezie (1.27) e di piante per la produzione di bevande (1.26). Inoltre, all'interno di questa divisione, sono presenti tutte le attività legate alla riproduzione delle piante (1.3), all'allevamento (1.4), all'apicoltura (1.49.3) e alla bachicoltura (1.49.4), alle coltivazioni di supporto alle attività di allevamento (1.5) e a tutte le attività connesse con la caccia (1.7). Infine, rientrano nella divisione anche tutti i servizi di supporto all'agricoltura (1.6) quali, ad

esempio, le attività dei maniscalchi (1.62.01) e le attività di lavorazione delle sementi (1.64). Nella divisione 02, invece, rientrano tutte le attività legate alla silvicoltura (2.1), l'utilizzo delle aree forestali (2.2), la raccolta dei prodotti selvatici non legnosi (2.3) e le attività di supporto alla silvicoltura (2.4). Infine, la divisione 03 ricomprende le attività di pesca marina (3.11) e in acqua dolce (3.12) e le attività di acquacoltura in acqua salata (3.21) o in acqua dolce (3.22).

Pur tenendone conto ai fini di perimetrazione statistica del settore, è stato deciso di non prendere in considerazione nella fase di approfondimento qualitativo rispetto alle ricadute professionali di medio periodo, le attività legate alla pesca (3.1). Tale comparto, infatti, è regolato dal codice marittimo e presenta caratteristiche del tutto difformi rispetto agli altri aggregati economici che saranno trattati approfonditamente nel corso della nostra analisi.

L'analisi sui cambiamenti nel sistema delle professioni sotteso dal presente lavoro di indagine, perciò, sarà circoscritto a tutti i comparti classificati con il codice Ateco 01 e 02 e alle attività di Acquacoltura per quanto concerne il codice 03.

Comparto agricoltura, silvicoltura e pesca secondo ATECO 2007

Codice	Descrizione
1	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
1.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti
1.2	Coltivazione di colture permanenti
1.3	Riproduzione delle piante
1.4	Allevamento di animali
1.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista
1.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta
1.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi
2	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI
2.1	Silvicoltura ed altre attività forestali
2.2	Utilizzo di aree forestali
2.3	Raccolta di prodotti selvatici non legnosi
2.4	Servizi di supporto per la silvicoltura
3	PESCA E ACQUACOLTURA
3.2	Acquacoltura

Fonte: elaborazione Ares 2.0 su dati Istat